

“La filosofia mi ha insegnato che nessuno di noi si salverà da solo.”

Queste parole di Aldo Masullo, filosofo recentemente scomparso, suonano come un avvertimento ed un invito alla responsabilità personale spesa nell'interesse generale e considerando lo stato attuale, tornano come uno slogan, laico e cristiano, per interpretare questa lotta contro il nuovo coronavirus. Difatti solo grazie al sostegno reciproco e alla solidarietà, insieme stiamo riuscendo ad attraversare questo momento buio.

Il sentimento di necessità dell'altro, rafforzato anche dal contesto sociale attuale, ha risvegliato in noi sentimenti di universalità e fratellanza. Quanto più dobbiamo essere isolati tanto più sentiamo il bisogno dell'altro e dell'*alterità*, così come si esprime Lévinas. La relazione con l'Altro, ovvero la relazione etica, è dunque parte dell'essenza dell'io, il quale è apertura, accoglienza del volto. Per Lévinas, ciò che caratterizza l'uomo in quanto tale è proprio la dimensione etica: la capacità di superare la dimensione del puro essere, cioè dell'egoismo, per procedere “al di là dell'essere”, e di rispondere alla domanda dell'Altro, ovvero di esserne “responsabile”. Affascinante, in questi giorni, è il tentativo di sensibilizzazione su tali tematiche attuato dallo spot pubblicitario di “Lavazza”: Charlie Chaplin che pronuncia in sottofondo il celebre discorso all'umanità tratto dal film “Il Grande Dittatore”, mentre sullo schermo scorrono immagini di unione, amore e di speranza.

Chaplin scrisse e diresse il film nel 1940: Hitler era salito al potere, la Seconda Guerra Mondiale era iniziata da appena un anno e il mondo non poteva ancora immaginare l'orrore dell'Olocausto, anche se si stava già consumando, anche se i primi campi venivano costruiti, anche se uomini e donne stavano già morendo.

Eppure, in questa atmosfera febbrile di inizio guerra, quando in tutte le potenze occidentali fiorivano i fascismi e strisciavano l'odio e l'intolleranza, Chaplin scrive un inno alla pace universale,

gridando alla razionalità, implorando i soldati e gli uomini di difendere la libertà, non di minacciarla.

Oggi, durante l'emergenza sanitaria, nell'ascoltare il crescendo della sua voce, man mano che rivendica il desiderio di un mondo migliore dove ciascuno faccia la sua parte, perché ogni persona, senza distinzioni, possa realizzarsi e insieme agli altri prosperare, ci induce alla speranza, proprio come 80 anni fa.

Grazie a tale progetto pubblicitario e all'immortale discorso di Chaplin, riascoltiamo quelle parole che a furia di utilizzarle, sviscerarle, analizzarle e citarle perdono il loro significato, la loro forza devastante. È il caso allora di recuperarle, di tornare alle origini e di ascoltarle, o quantomeno di provarci, come se fosse la prima volta, di farci rapire e commuovere dal loro messaggio.

Possiamo, quindi, affermare che l'alterità riesce a meglio interpretare la complessità ed il fascino dei nostri tempi, ponendosi essa stessa come premessa di risorsa e sviluppo.

Claudia Landolfo V G